

## La disonesta statistica degli «sforbiciatori»

**R**ECITA UNA nota barzelletta che la statistica è quella scienza per la quale, se io mi ingozzo mangiando due polli e tu invece digiuni, risultiamo entrambi sazi. Un modo simpatico per dire quanto la statistica sia importante, a patto che, naturalmente, non la si usi in modo stupido o, ancor peggio, disonesto. Ed è quanto purtroppo si è fatto nei decenni passati nel valutare il fabbisogno di professionalità mediche in Friuli. Quando nacque la facoltà di Medicina a Udine, iniziò un bombardamento massmediatico e politico che recitava, più o meno: «Ci sono già troppi medici, sarà una fabbrica di disoccupati». Oppure: «Per motivi campanilistici si vuole creare un doppione rispetto a quello che già esiste all'Università di Trieste».

Ed eccoci serviti. Negli ambulatori del Friuli-V.G. si è dovuto permettere ai medici di famiglia di aumentare del 30% il numero massimo dei loro assistiti; sono carenti alcune specialità come i pediatri; lo stesso presidente dell'Ordine dei medici di Udine ha lanciato l'allarme e chiesto alla facoltà di Medicina di aumentare del 10% il numero di matricole. Intanto, la domanda nostrana di turnover di medici di base è stata soddisfatta in larga parte da massicce immigrazioni da altre regioni, specie del Sud. Segno evidente che altrove, in Italia, si «sfornano» medici in evidente eccesso rispetto alle esigenze dei rispettivi territori. Insomma, mentre qualcuno «mangia due polli», per riprendere l'immagine dalla quale siamo partiti, le giuste aspirazioni professionali di tanti giovani friulani rimangono a bocca asciutta. Anzi, si taglia ancora, con contorno di retorica su «doppioni» e sprechi. Per questo va detto ancora un grazie ai padri dell'Università friulana che, nonostante l'opera di disinformazione, tanto insistettero per avere Medicina. Ed è per questo che la società friulana (in primis i suoi politici e le sue istituzioni) ha ora il dovere di rimediare anche all'ultimo, improvvido «taglio» del ministro Gelmini.